

no compresi, anzi che formano il tutto di questo libro". Il Reumont fa onorata menzione delle opere del d. Tommaso Gar- già bibliotecario a Padova, ora a Trento, nella 1.^a delle quali trovò i *Documenti inediti intorno all' Archivio segreto della repubblica di Venezia*, pubblicò le *Relazioni venete di Roma*, ec. Sulla diplomazia veneziana e su' diplomatici veneti, altre notizie si ponno ricavare da' seguenti autori. F. Vayer, *Legatus seu de Legatione Legatorumque privilegii*, Parisiis 1579. Giovanni Chokier, *De Legato*, Coloniae 1624. Gio. Cristiano Lunig, *Sylloge publicorum Negotiorum*, Francofurti 1694: *Codex Diplomaticus Italiae*, Francofurti 1725. G. C. Trombelli, *La Diplomatica, ossia l'arte di conoscere l'età e l'autenticità de' codici latini e italiani*, Napoli 1780. Martens, *Manual diplomatico de los agentes diplomaticos*, Paris 1826. Dumont, *Corps universel Diplomatique des Traitez d' Alliance, de Paix, de Treve, avec le Supplement par Barbeyrac* ec., Amsterdam 1726. Ottavio Maggì, *De Legato*, Venetiis 1566. Cardinal de Perron, *Les Ambassades et negotiations*, Paris 1623. *Directorium Aulicum*, Hagae-Comitis 1687. Chevigni, *La scienza delle persone di Corte, di Spada e di Toga*, Venezia 1742. Giuseppe Gio. Schlikenrieder, *Chronologia diplomatica*, Vindobonae 1753. Caduta la repubblica, Venezia perdette questa singolare gloria della sua antica diplomazia di tanta rinomanza, ed alla sua nuova condizione politica fa d'uopo che io ritorni, per narrare la deplorabile occupazione francese, e le sue conseguenze.

46. Abdicato il doge, scioltesi il governo dell'antichissima e nobilissima repubblica di Venezia, erasi fatto sgombro il campo, che i francesi dovevano aprire agli effetti dei preliminari di Leoben; e quindi avvertito il popolo, che per l'insufficiente actual guarnigione di Venezia dovea entrarvi quali amici un nume-

ro di francesi per distribuirli in vari punti della medesima, il Battaglia e il Donato concertarono col segretario della repubblica francese Villetard il modo d'introdurre in Venezia tali truppe. Dalla città stessa furono spediti all'opposta riva e margine della Terraferma alcuni burchielli ossia grandi battelli rimorchiatì da una barca o due a 4 remi, che adoperansi su tutti i fiumi e canali donde si giunge a Venezia; e senza i quali l'armata francese avrebbe durato molto tempo prima di passar le Lagune, e per attaccar la città avrebbe abbisognato preparare una flottiglia e collo scandaglio in mano cercare la direzione de' canali tortuosi, in mezzo a sì grande estensione d'acqua in cui i segnali non più tracciano la via; avrebbero reso inevitabile il dar in secco ad ogni tratto, con fragili barchette, sotto il fuoco di mille cannoni, e impadronirsi l'una dopo l'altra di tutte le isole che formano il bacino. Per la marina militare, che allora possedevano i veneziani, per le loro truppe, per trar partito degli altri abbondanti mezzi di cui erano forniti, non d'altro loro faceva d'uopo che di risolutezza e di unione; queste mancando, l'inviolata Venezia miseramente soggiacque allo straniero, mentre dalla sua fondazione in poi non avea veduto mai nel suo seno soldati nemici. Memoranda epoca segnalata dal pianto, dal dolore, dalla costernazione, dal fremito e dall'indignazione dei buoni, solo giubilando, oltre i sedotti ingannati, i traditori di sì gloriosa patria, e gli altri settari stranieri. Osserva il conte Dandolo: « Coloro che suscitano le rivoluzioni, come quelli che più caldamente per esse parteggiano, invocano sempre la libertà per allucinare col suono di questa magica voce le menti più deboli e meno sperse. Essi volevano anche allora, ciò che vollero sempre in addietro, e sempre vorranno nell'avvenire: la libertà cioè di collocarsi nell'altrui seggio, per imporre ad ogni altro la propria volontà! » Dun-